



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI

“M. FANNO”

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**Impatti della pandemia di COVID-19 sulle finanze pubbliche in
Italia e nell’Unione Europea**

RELATORE:

CH.MO PROF. CESARE DOSI

LAUREANDO: FRANCESCO SCARPA

MATRICOLA N. 1190642

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

Il candidato, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dal candidato o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. Il candidato dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell'elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale 'Riferimenti bibliografici' e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l'esplicito richiamo al documento originale.

Indice

Introduzione

1. La pandemia e gli effetti sull'economia globale

1.1 Manifestazione e diffusione dell'epidemia di COVID-19

1.2 Impatto macroeconomico della pandemia

1.3 La situazione in Italia

2. La Finanza pubblica in Italia

2.1 Confronto tra la Finanza pubblica prima e dopo il COVID-19

2.2 Come ha reagito il Governo

2.2.1 Le misure adottate nel 2020

2.2.2 Le misure adottate nel 2021

2.3 Le prospettive del PNRR

3. La Finanza pubblica italiana ed europea

3.1 Impatti sulle finanze pubbliche nell'Unione Europea: uno sguardo d'insieme

3.2 Confronto fra Italia e altri paesi

3.2.1 Italia e Francia

3.2.2 Italia e Germania

3.2.3 Italia e Regno Unito

Considerazioni finali

Riferimenti bibliografici e sitografia

INTRODUZIONE

“Tutti in casa”; questo è il titolo riportato in prima pagina dal quotidiano La Repubblica il 10 marzo 2020. Proprio quel giorno, infatti, il Governo italiano ha deciso di estendere a tutta la nazione le misure restrittive che già erano state adottate nei due paesi di Lombardia e Veneto colpiti per primi da questo nuovo e contagiosissimo virus: il COVID-19. A primo impatto, la scelta è sembrata drastica non solo per la popolazione, ma anche per gli altri Stati, i quali avevano giudicato come “esagerati” i provvedimenti adottati. Ben presto però si sono dovuti ricredere e attuare loro stessi i cosiddetti *lockdown* nazionali, seguendo l’esempio di Cina e Italia, per contenere il numero di contagiati, salito esponenzialmente in pochi giorni.

Durante questi mesi di chiusura, in Italia le persone erano autorizzate ad uscire di casa solo per comprovate esigenze (ad esempio per motivi legati al lavoro o alla salute). Poche erano le attività che potevano rimanere aperte: tra queste, c’era anche l’azienda in cui ho avuto la possibilità di svolgere il mio stage, Fioraso S.r.l. Essa si occupa principalmente del commercio di utensili da ferramenta, ma nel corso degli anni si è affermata anche nella vendita, ad esempio, di oggetti per la casa, attrezzi per il giardinaggio e per la manutenzione delle piscine. Durante questa esperienza, ho potuto osservare e cogliere come sia cambiata la modalità di vendita, gli impatti che la pandemia ha avuto sui prezzi delle merci e le difficoltà di approvvigionamento causate dalla chiusura di molte fabbriche. Oltre a questi aspetti, dai racconti dei colleghi ho notato come le emozioni di ogni persona, in quel periodo, fossero un insieme di gioia, in quanto poter continuare a lavorare regolarmente era quasi un privilegio riservato a pochi, e paura, legata al fatto di non sapere praticamente nulla di questo “nemico invisibile” che si stava rapidamente diffondendo.

Il presente elaborato è così articolato. Nel primo capitolo verrà presentata una panoramica generale di che cosa è accaduto nei primi mesi del 2020 e qualche dato relativo alle chiusure, concentrandoci in particolare sull’Italia. Nel secondo capitolo analizzeremo più in dettaglio la situazione delle finanze pubbliche italiane, i provvedimenti presi dal Governo per arginare i negativi effetti economici causati dalla pandemia e le prospettive di ripresa del Paese. Infine, il terzo capitolo estenderà questa analisi all’estero, confrontando l’Italia con alcuni dei principali paesi europei.

CAPITOLO I

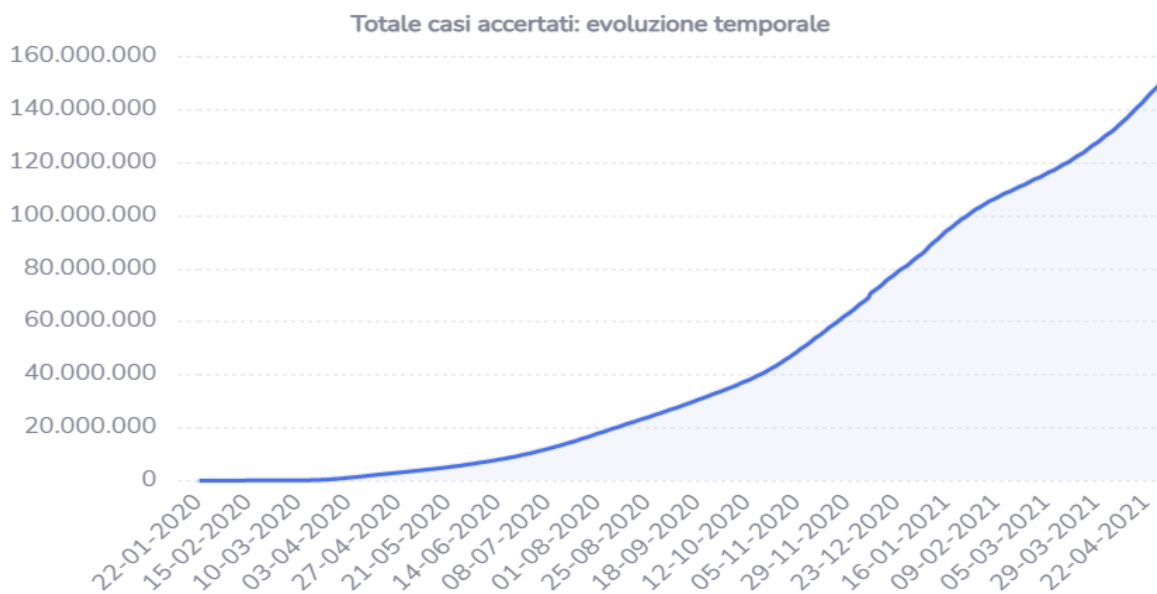
LA PANDEMIA E GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA GLOBALE

1.1 Manifestazione e diffusione dell'epidemia di COVID-19

Il 31 dicembre del 2019 la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan (Cina) segnalò all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un cluster di casi di polmonite ignota nella città. Dopo alcuni giorni, i ricercatori cinesi riuscirono a decodificare la sequenza dell'RNA virale, individuando quindi un virus, responsabile di una nuova malattia: il COVID-19 (Banfi, 2020).

Da quel momento in poi il coronavirus ha infettato più di 150 milioni di persone in tutto il mondo (OMS, fonte: Health Emergency Dashboard), causando la morte di oltre 3 milioni di contagiati (v. Figura 1). Ma oltre alle conseguenze sulla salute, l'epidemia ha anche colpito fortemente la nostra vita sotto ogni punto di vista, in particolare quello sociale, economico e lavorativo.

Figura 1



FONTE: RAI

La grande velocità di propagazione del virus, la scarsa conoscenza dei suoi effetti e delle terapie hanno infatti spinto praticamente ogni paese a ricorrere al cosiddetto “*great lockdown*”, ossia alla chiusura di tutte le attività ritenute non essenziali e all'introduzione di vincoli stringenti per

quanto riguarda la mobilità individuale. Alla popolazione viene imposto di rimanere nelle proprie abitazioni e di spostarsi solo se strettamente necessario, sempre adottando le adeguate misure di protezione e prevenzione (come, ad esempio, indossare la mascherina e mantenere il distanziamento sociale). Ogni paese ha poi agito in modo autonomo: le diverse misure disposte e il loro timing sono stati infatti influenzati dalla situazione locale, relativa sia al numero di casi registrati che alla capacità di risposta dei sistemi sanitari. Ma queste sono state anche condizionate dalla diversa percezione della gravità del problema e dai diversi orientamenti “politici”. Eclatante, a questo riguardo, il caso del Regno Unito (Agostini, 2021) che, rispetto ad altri paesi europei, ha ritardato l’introduzione del *lockdown*, scommettendo, come dichiarato dal premier Boris Johnson, sulla possibilità di ottenere una sorta di “immunità di gregge”. Una scelta che si è presto rivelata fallimentare e che, come evidenziato da molti osservatori, ha impedito al Regno Unito di beneficiare, ai fini del contenimento della diffusione del virus, della finestra temporale offerta dai molti casi già individuati in altri paesi europei che, nel frattempo, avevano adottato misure restrittive, quali ad esempio l’Italia, primo paese che dopo la Cina ha introdotto un *lockdown* a partire dal 9 marzo dello scorso anno.

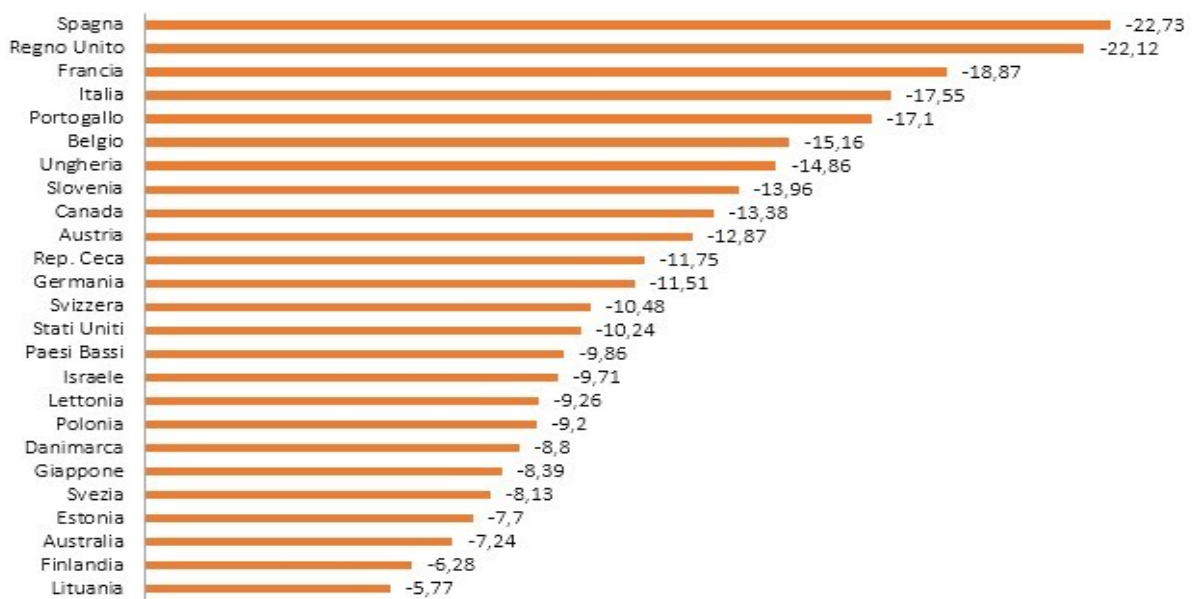
Nel maggio 2020 vengono gradualmente ridotte le misure restrittive, fino a giungere, nel caso dell’Italia (ma anche di altri paesi europei), ad una riapertura generale delle varie attività. Tuttavia, questa ritrovata normalità cesserà all’inizio della stagione autunnale, quando la recrudescenza dei casi e la conseguente pressione sui sistemi sanitari indurrà vari governi a ripristinare misure molto simili a quelle adottate nella primavera 2020.

Solo a partire dalla fine della primavera 2021 si inizia, anche in Italia, ad intravedere una “svolta”: il numero di contagiati cala sensibilmente, così come i decessi e i tassi di occupazione delle terapie intensive, anche a motivo dall’avvio, prima lento, poi più deciso, delle campagne vaccinali. Come riportato dal Ministero della Salute (report del 10/06/2021), in Italia sono state somministrate quasi 40 milioni di dosi e le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono oltre 13 milioni, ovvero circa il 25% della popolazione over 12. Secondo quanto riportato da un articolo de Il Sole 24 Ore (Gagliardi ed al., 2021), se si continua a questo ritmo, ovvero a inoculare più di 500 mila dosi al giorno, si raggiungerebbe la così definita “immunità di gregge”, e quindi vaccinare l’80% delle persone, entro il mese di settembre 2021.

1.2 L'impatto macroeconomico della pandemia

La pandemia, il rallentamento (e, in alcuni casi, l'interruzione) degli scambi commerciali, nonché le misure restrittive imposte alle attività economiche e alla mobilità individuale si sono tradotte in una generalizzata caduta del PIL nelle principali economie, eccezion fatta per la Cina, che ha comunque registrato un forte rallentamento. Si tratta della maggiore contrazione, in tempi di pace, registrata dall'inizio del secolo scorso (v. Figura 2).

Figura 2: Perdita cumulata del PIL nel primo semestre 2020 di alcuni paesi (percentuale)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati OCSE

La scelta dei vari governi nazionali, seppur legittima e giustificata dalla volontà di salvaguardare il più possibile la salute dei cittadini, ha però causato, per quanto riguarda l'aspetto economico, una crisi globale che ha portato, nel corso del 2020, ad un calo del PIL mondiale stimato in oltre il 3%, che nel caso dell'Unione Europea (EU27) sale al 6,4% e per l'Eurozona al 6,8% (Vendettuoli, 2021)

Per illustrare come la pandemia abbia influenzato le attività economiche, proporrò di seguito tre argomenti: il settore del turismo, il retail e l'economia reale.

L'Organizzazione mondiale del turismo (Omt-Unwto), agenzia dell'Onu, ha annunciato con un comunicato che il settore turistico globale ha perso 1.300 miliardi di dollari nel 2020 a causa delle restrizioni ai viaggi causate dalla pandemia COVID-19; la cifra rappresenta "più di 11

volte la perdita registrata durante la crisi economica globale del 2009", e corrisponde a un calo del 74% degli arrivi di turisti nel mondo rispetto al 2019, indica il comunicato dell'agenzia, il quale prosegue affermando che: "il 2020 si ricorderà come il peggior anno della storia del turismo, con 1 miliardo di arrivi internazionali in meno nel pianeta rispetto all'anno precedente". Sempre secondo l'OMT, un numero compreso tra 100 e 120 milioni di posti di lavoro del settore sono a rischio, e inoltre si osserva un progressivo degradare "delle prospettive globali di rimbalzo nel 2021" e si stima che occorrerà un periodo compreso tra i 2 anni e mezzo e i 4 anni affinché il turismo internazionale possa ritrovare il livello del 2019. In dettaglio, l'Asia-Pacifico è la macroarea che ha vissuto la più pesante riduzione percentuale degli arrivi internazionali (-84% in un anno); per l'Europa, un calo meno grave a livello di quota (70 per cento sul 2019) ma superiore - tanto da essere il più alto nel mondo- in cifre assolute, con una perdita di 500 milioni di arrivi. Il Medio Oriente-Africa ha registrato una riduzione del 75 per cento, nelle Americhe il bilancio è al meno 69 per cento. Questi dati, già significativi, non necessiterebbero di ulteriori specificazioni. Ma per dare un'idea ancora più precisa di quanto il blocco del turismo sia pesato sull'economia mondiale, faremo un focus prendendo come esempio i due anni precedenti allo scoppio della pandemia in Europa. Nel 2018 il settore dei viaggi e del turismo ha contribuito direttamente al PIL dell'Unione per il 3,9%, occupando il 5,1% della popolazione attiva totale (pari a 11,9 milioni di persone). Se si considerano gli stretti legami con altri settori economici, questo contributo aumenta ulteriormente (più del 10,3% del Prodotto Interno Lordo e almeno l'11,7% dell'occupazione totale, il che corrisponde a 27,3 milioni di lavoratori). Nel 2019 il numero di turismo internazionale ha raggiunto un totale di 1,5 miliardi di arrivi nel mondo (+4%), di cui 745 milioni in Europa, pari al 50% del mercato (La Repubblica, 2021).

Passando al settore del retail, un'analisi condotta da KPMG nei primi mesi del 2020 ha evidenziato come "la caduta della domanda registrata nella fase più acuta della pandemia potrebbe avere conseguenze durature e irreversibili su alcuni comparti." A titolo esemplificativo, si possono riportare i dati relativi alla variazione, anno su anno, del fatturato registrata dal comparto della ristorazione in alcuni paesi (v. Figura 3).

Per concludere, nel dibattito relativo alle conseguenze economiche della pandemia è stato in parte trascurato l'effetto che il peggioramento dei conti aziendali e l'indebolimento della situazione finanziaria di molte imprese potrebbe avere sul settore finanziario, sulle finanze pubbliche e, quindi, sulla stessa economia reale.

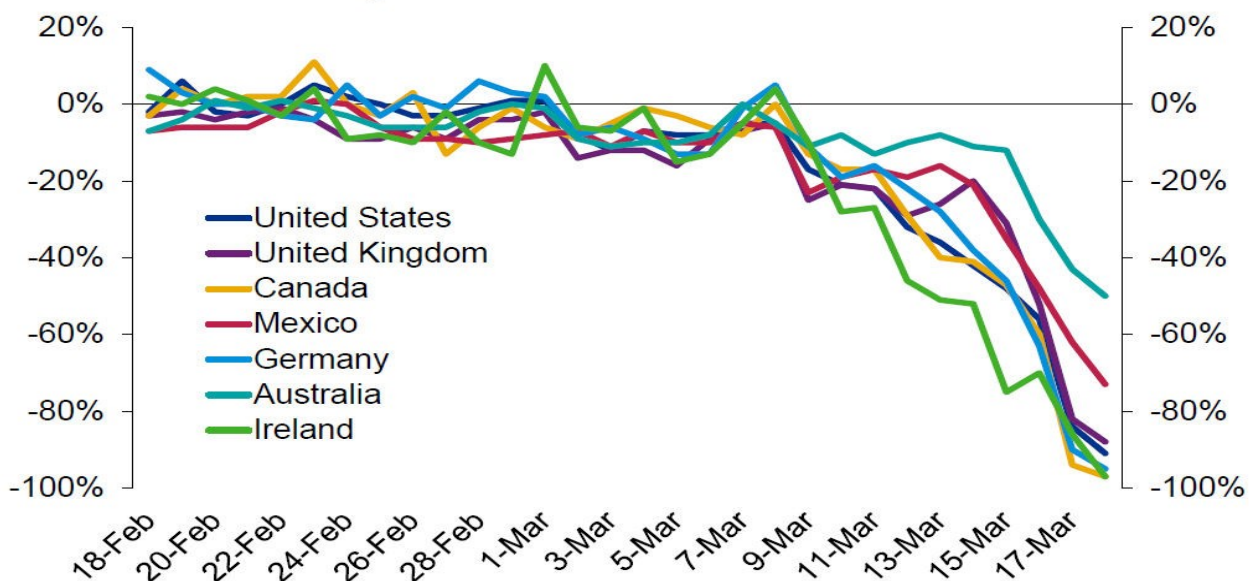
"La conseguenza principale dei lockdown e delle restrizioni alla mobilità è stata una riduzione dei ricavi a cui non corrisponde una riduzione proporzionale dei costi di produzione" (Bonisconi

e al., 2021). Oltre agli effetti negativi sulla liquidità delle imprese, a cui molteplici interventi governativi hanno cercato di porre rimedio, l'effetto maggiore riguarda utili e capitalizzazione. "Un'analisi condotta a partire dai bilanci 2019 -si legge- sulla quasi totalità delle società di capitale (non finanziarie) stima, infatti, una sensibile riduzione dell'utile medio delle imprese. I provvedimenti sin qui attuati, sebbene necessari per tamponare l'emergenza, hanno inciso solo marginalmente sul problema; per cercare di prevenire la trasmissione della crisi dall'economia reale all'economia finanziaria, una soluzione potrebbe essere un piano straordinario (per dimensione e strumenti) di ricapitalizzazione delle imprese, che abbia il duplice obiettivo di attivare i processi di riconversione del tessuto produttivo e salvaguardia dell'occupazione, resi ineludibili dalla crisi pandemica, e evitare la trasmissione della crisi alle banche e alla finanza pubblica, già sotto pressione" (Bonisconi e al., 2021).

Figura 3: Variazione anno su anno del fatturato dei ristoranti all'inizio della pandemia.

Change in Total Restaurant Diners

Year over Year - % Change



Source: KPMG Economics, OpenTable (March 18, 2020), Haver Analytics

1.3 La situazione in Italia

L'Italia è stato uno dei primi paesi, dopo la Cina, ad essere colpito dal COVID-19. Infatti, pur essendo stati individuati a fine gennaio due casi di coronavirus in turisti cinesi in visita a Roma, il 21 febbraio viene identificato quello che erroneamente sarà il paziente zero, un trentottenne di Codogno. Diversi focolai iniziano a manifestarsi in alcune zone del Nord Italia, come a Vo' Euganeo e nella provincia di Bergamo. Incominciando a cercare attivamente il virus, nel giro

di tre giorni si arriva a 325 casi confermati: è l'inizio della prima devastante ondata per l'Italia (Il Giorno, 2021). Un'ondata a cui si cerca di porre rimedio con il lockdown nazionale a partire dai primi di marzo. Da quel momento, e per due mesi, il paese ha mantenuto la chiusura totale della maggior parte delle attività, per poi iniziare una progressiva ripresa da maggio (definita la 'Fase 2'). La prima ondata dell'epidemia rallenta, e quindi l'11 giugno arriva un nuovo provvedimento dell'ex premier Giuseppe Conte; ha inizio la cosiddetta 'Fase 3', ossia una riapertura praticamente totale. La "libertà", però, sfortunatamente terminerà con l'arrivo della stagione autunnale: il 13 ottobre ha inizio la seconda ondata di coronavirus, che porterà di nuovo ad una chiusura delle scuole e di tutti quei negozi che vendono beni o servizi non considerati essenziali. Questa stretta però, diversamente dalla precedente, ha la novità del sistema dei "colori", ovvero tre fasce di rischio gialla, arancione e rossa da assegnare settimanalmente alle Regioni in base agli indicatori di monitoraggio e che ancora oggi va avanti.

Nonostante le misure adottate per contenere la diffusione del virus, i casi accertati in Italia sono più di 4 milioni, e le persone decedute superano le 120 mila unità (fonte: sito del Ministero della Salute). Ma, oltre alla catastrofe sanitaria appena evidenziata, il coronavirus ha notevolmente inciso anche su altri aspetti della nostra vita, come ad esempio il non poter più uscire di casa liberamente, non vedere per giorni e giorni gli amici e i parenti, non recarsi nel proprio luogo di lavoro.

Su quest'ultimo aspetto, in particolare, è il caso di soffermarsi. L'Istat segnala che in un anno, a causa principalmente de: «Le ripetute flessioni congiunturali dell'occupazione» - registrate dall'inizio dell'emergenza sanitaria coronavirus fino a gennaio 2021 – si ha avuto un crollo dell'occupazione rispetto a febbraio 2020 del 4,1%, pari a 945mila unità. «La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti e autonomi, e tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di 2,2 punti percentuali», aggiunge inoltre l'Istat (Il Sole 24 Ore, 2021), a riprova di come la pandemia abbia impattato in maniera notevole anche sull'economia e sul mercato del lavoro.

A sottolineare ulteriormente lo stretto (e purtroppo) negativo legame tra il coronavirus e l'economia c'è il dato relativo al Prodotto Interno Lordo italiano: nel 2020, secondo l'Istat, "il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con una caduta del 7,8% rispetto all'anno precedente; in volume, il Pil è diminuito dell'8,9%." (Redazione Ansa, 2021). Le prospettive di ripresa, però, sembrano incoraggianti. L'Ocse, infatti, nelle sue

Prospettive Economiche presentate a fine maggio 2021, evidenzia come “il Pil dell’Italia crescerà del 4,5% nel 2021 e rimarrà sostenuto, al 4,4%, anche nel 2022.” Anche l’Istat sembra confermare queste ipotesi, affermando che nel 2021 ci sarà una ripresa di circa 4 punti percentuali.

CAPITOLO II

LA FINANZA PUBBLICA IN ITALIA

Dopo aver offerto una breve sintesi degli effetti della pandemia, in questo capitolo concentreremo l'attenzione sugli impatti nei confronti della finanza pubblica in Italia (par. 2.1), a cui si collegano anche le misure adottate dal Governo (par. 2.2). Concluderemo analizzando i benefici che potrebbero derivare dall'utilizzo dei fondi europei provenienti dal cosiddetto "Recovery fund" (par. 2.3).

2.1 Confronto tra la Finanza pubblica prima e dopo il COVID-19

Analizzando gli indicatori di finanza pubblica prima (2019) e dopo la pandemia (2020-21) si possono rilevare molte e significative differenze.

Prima di analizzare in dettaglio come la spesa pubblica e le entrate fiscali siano state influenzate dalla pandemia e dalla crisi economica, conviene guardare ad alcuni macroindicatori di Finanza pubblica che hanno inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria.

Sulla base dei dati elaborati dall'Istat, "l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil nel 2020 è stato pari a -9,5%, a fronte del -1,6% nel 2019. Inoltre, il saldo primario, sempre in rapporto al Pil è stato pari a -6,0% (a fronte di un avanzo pari a +1,8% registrato nel 2019). La pressione fiscale complessiva (imposte dirette e indirette e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (42,4%). Infine, il debito pubblico ha raggiunto nel 2020 quota 2.569.258 milioni, pari al 155,6% del Pil, rispetto al 134,6% registrato alla fine del 2019 (Redazione Ansa, 2021).

Esaminando più nel dettaglio le componenti del bilancio pubblico, la spesa, come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza 2021 (DEF), ha subito un notevole aumento passando dai 871.003 milioni di euro del 2019 a 946.219 milioni nell'anno successivo, ovvero, in percentuale di Pil, dal 48,6 al 57,3 (v. Figura 4).

Figura 4: Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, sezione "SPESE".

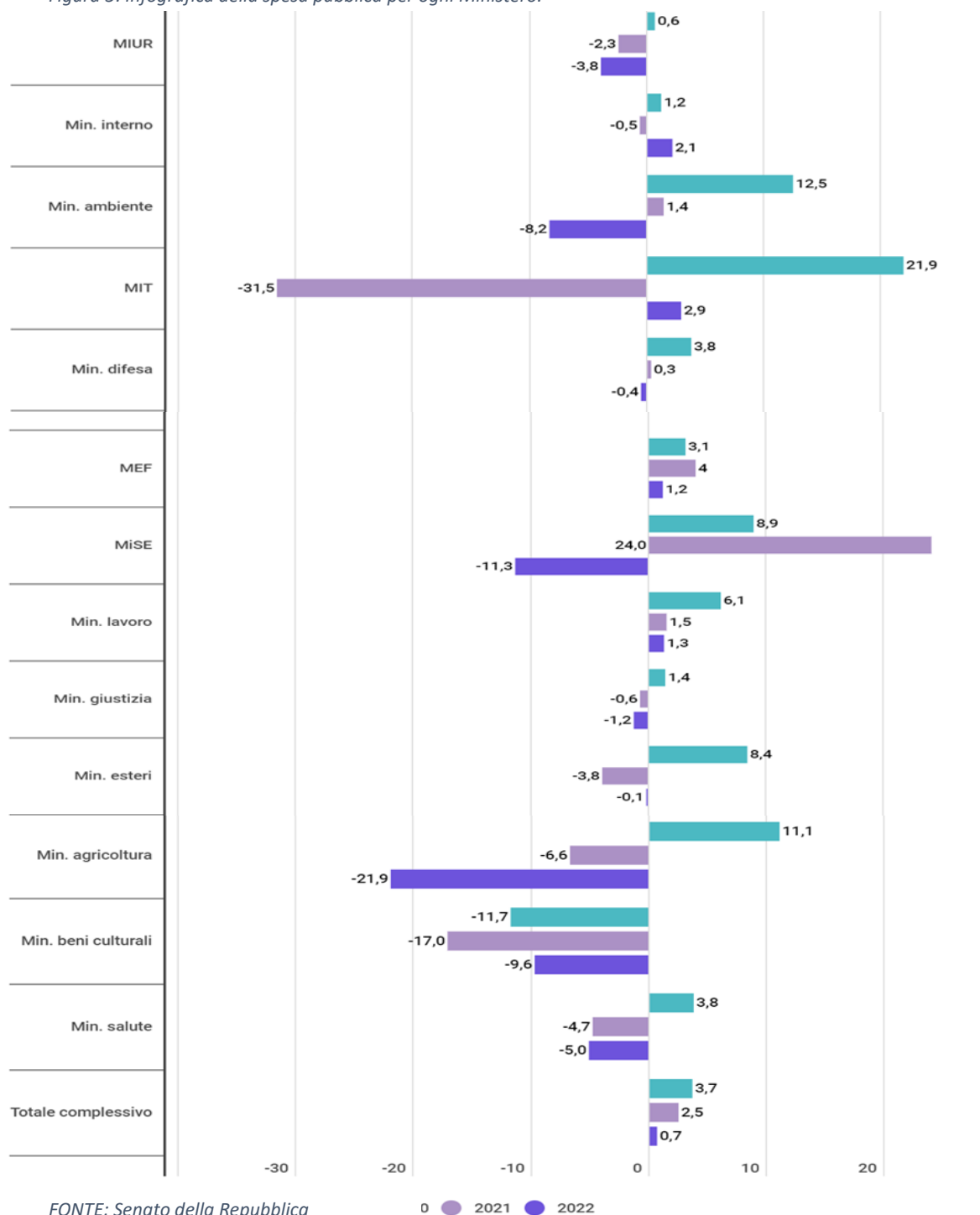
	Risultati						Variazioni				Scostamenti dalle stime	
	In milioni			In % di PIL			Assolute		%		DPB	DEF 2021 - DPB
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019	2019/2018	2020/2019	2020	2020
SPESE												
Redditi da lavoro dipendente	172.633	172.912	173.356	9,7	9,7	10,5	279	444	0,2	0,3	177.248	-3.892
Consumi intermedi	146.823	146.995	150.800	8,3	8,2	9,1	172	3.805	0,1	2,6	157.876	-7.076
Prestazioni sociali in denaro	348.474	361.203	399.412	19,7	20,2	24,2	12.729	38.209	3,7	10,6	407.500	-8.088
<i>Pensioni</i>	268.533	274.851	281.674	15,2	15,3	17,1	6.318	6.823	2,4	2,5	282.140	-466
<i>Altre prestazioni sociali</i>	79.941	86.352	117.738	4,5	4,8	7,1	6.411	31.386	8,0	36,3	125.360	-7.622
Altre uscite correnti	66.019	67.530	75.068	3,7	3,8	4,5	1.511	7.538	2,3	11,2	82.987	-7.920
Totale spese correnti netto	733.949	748.640	798.636	41,4	41,8	48,4	14.691	49.996	2,0	6,7	825.611	-26.976
Interessi												
Interessi passivi	64.595	60.351	57.309	3,6	3,4	3,5	-4.244	-3.042	-6,6	-5,0	58.411	-1.102
Totale spese correnti	798.544	808.991	855.945	45,1	45,2	51,8	10.447	46.954	1,3	5,8	884.022	-28.077
Investimenti fissi lordi	37.830	41.422	44.194	2,1	2,3	2,7	3.592	2.772	9,5	6,7	44.108	86
Contributi agli investimenti	13.477	14.288	17.583	0,8	0,8	1,1	811	3.295	6,0	23,1	20.531	-2.948
Altre spese in conto capitale	7.301	6.302	28.497	0,4	0,4	1,7	-999	22.195	-13,7	352,2	10.306	18.191
Totale spese in conto capitale	58.608	62.012	90.274	3,3	3,5	5,5	3.404	28.262	5,8	45,6	74.945	15.329
Totale spese	857.152	871.003	946.219	48,4	48,6	57,3	13.851	75.216	1,6	8,6	958.967	-12.748

FONTE: DEF 2021

È importante però evidenziare come, seppur questi dati non siano incoraggianti, risultino comunque migliori delle aspettative. Se confrontiamo infatti i dati presentati nel DEF con quelli previsti dal Documento Programmatico di Bilancio (DPB), la spesa totale è inferiore di quasi 12.750 milioni, per effetto della dinamica più contenuta della spesa corrente; inoltre, tutte le principali voci di spesa primaria (ad esempio prestazioni sociali, consumi intermedi...) registrano dei valori significativamente inferiori alle attese. L'unico dato che, al contrario, ha avuto una crescita superiore al previsto è quello delle spese in conto capitale, cresciute di 14.712 milioni per effetto del forte aumento degli "altri trasferimenti in conto capitale".

Anche la spesa che riguarda ogni Ministero, di conseguenza, ne ha risentito: Nella Figura 5 è riportato il dettaglio delle variazioni della spesa, per Ministero, registrate o previste per il periodo 2020-22 (Truenumbers).

Figura 5: Infografica della spesa pubblica per ogni Ministero.



Passando alle entrate pubbliche, secondo quanto riportato in un comunicato stampa del MEF, le entrate tributarie nel 2020 si sono attestate a 446,7 miliardi, con una flessione del 5,3% rispetto al 2019. “La variazione negativa -si legge- riflette sia il peggioramento del quadro macroeconomico sia gli effetti dei provvedimenti di sostegno all’economia adottati dal Governo per fronteggiare l’emergenza sanitaria”.

In particolare, il comunicato evidenzia come l'andamento delle entrate si sia modificato già a partire dal primo semestre del 2020, a causa del Decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, che ha disposto il rinvio dei versamenti tributari e contributivi per i soggetti esercenti attività di impresa, arte o professione. Successivamente poi, a causa della seconda ondata pandemica, sono stati disposti ulteriori interventi espansivi destinati al sostegno delle imprese e dei contribuenti operanti nelle attività produttive e nelle regioni interessate dalle restrizioni dell'attività economica classificate a rischio epidemiologico medio-alto introdotte negli ultimi mesi e hanno previsto, in particolare, per alcuni contribuenti e tributi, lo slittamento al 2021 dei versamenti tributari.

Di seguito si riportano alcuni dati relativi alle entrate pubbliche in Italia, distinti in base alla tipologia:¹

- **IMPOSTE DIRETTE:** nel 2020, le imposte dirette ammontano a 252.572 milioni di euro, e risultano nel complesso sostanzialmente in linea con quelle del 2019 (+23 milioni di euro).
- **IMPOSTE INDIRETTE:** le imposte indirette ammontano a 194.224 milioni di euro, con una diminuzione tendenziale di 25.206 (pari al -11,5%). Alla dinamica negativa ha contribuito la riduzione dell'IVA (-13.227 milioni di euro, -9,7%), e, in particolare, della componente di prelievo sugli scambi interni (-9.377 milioni di euro, -7,6%) e di quella sulle importazioni (-3.850 milioni di euro, -27,7%).
- **ENTRATE DA GIOCHI:** le entrate relative ai "giochi" ammontano, nel 2020, a 10.510 milioni di euro (-5.095 milioni di euro, -32,6%).
- **ENTRATE DA ACCERTAMENTO E CONTROLLO:** le entrate tributarie erariali derivanti da attività di accertamento e controllo si sono attestate a 8.854 milioni (-4.462 milioni di euro, pari a -33,5%) di cui 3.977 milioni di euro (-2.940 milioni di euro, -42,5%) affluiti dalle imposte dirette e 4.877 milioni di euro (-1.522 milioni di euro, -23,8%) dalle imposte indirette.

¹ I dati riportati di seguito sono ricavati da MEF (2021)

2.2 Come ha reagito il Governo

2.2.1 Le misure adottate nel 2020

Prima dello scoppio della pandemia, la situazione dell'Italia, economicamente parlando, non era delle migliori: abbiamo già accennato al debito, per citare uno degli aspetti più critici, che si attestava al 134% del PIL, una percentuale largamente superiore a quella registrata nel complesso dell'Eurozona.

Le previsioni però, come è possibile leggere nel Documento Programmatico di Bilancio 2020, erano piuttosto positive per quell'anno, in quanto il Governo per il triennio 2020-2022 aveva l'intenzione di: "Preservare la sostenibilità della finanza pubblica, creando al contempo spazi fiscali per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore e per rilanciare la crescita economica nel segno della sostenibilità ambientale e sociale e dello sviluppo delle competenze".

Tuttavia, la pandemia ha costretto ad una significativa revisione degli obiettivi, in quanto, anche al prezzo di un peggioramento dei conti pubblici, è stato ritenuto prioritario utilizzare la politica fiscale per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali della crisi generata dalla pandemia.

A tale scopo, il Governo, durante il 2020, a più riprese ha chiesto alle Camere l'autorizzazione a scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dagli obiettivi programmatici precedentemente stabiliti (Aggiornamento del piano di rientro verso l'OMT, 2020), in particolare per quanto riguarda l'OMT (Obiettivo Medio di Bilancio).

Prima di descrivere tali interventi, conviene ricordare brevemente cosa si intende per bilancio (o saldo) strutturale e OMT.

L'OMT è definito dalla legge n. 243 (articolo 2, comma 1) come "il valore del saldo strutturale di bilancio individuato sulla base dei criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione europea." Il saldo strutturale è definito a sua volta come "il saldo del conto consolidato corretto per gli effetti del ciclo economico al netto delle misure una tantum e temporanee e, comunque, definito in conformità all'ordinamento dell'Unione europea." Ai sensi del Patto di stabilità e crescita (PSC) dell'Unione europea, "ciascuno Stato membro deve raggiungere e mantenere il proprio OMT oppure seguire un percorso di avvicinamento ad esso. L'OMT è diverso per ciascun paese, essendo determinato sulla base del potenziale di crescita, del livello del debito e delle passività implicite della sua economia." L'OMT è riferito al saldo di bilancio strutturale. Quest'ultimo è

dato, nello specifico, dal saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche corretto per l'impatto del ciclo economico e delle misure di bilancio una tantum. Per l'Italia l'OMT corrisponde, per il triennio 2020-2022, al raggiungimento di un avanzo strutturale di bilancio pari allo 0,5% del PIL. Al fine di assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra di bilancio per contrastare le conseguenze sanitarie ed economiche della crisi pandemica da Covid-19, la Commissione europea ha disposto per il 2020 l'applicazione della c.d. general escape clause del PSC, la quale consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, a condizione che non venga compromessa la sostenibilità fiscale nel medio periodo. L'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 dispone infatti che: "Qualora si produca un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro interessato che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale di detto Stato o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione, gli Stati membri possono essere autorizzati ad allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento all'obiettivo di bilancio a medio termine [...], a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa" (Aggiornamento del piano di rientro verso l'OMT, 2020).

Ricordato il significato dell'OMT, torniamo agli scostamenti di bilancio richiesti dal Governo e autorizzati dalle Camere nel corso del 2020.

A tal fine, ovvero per ottenere l'approvazione delle Camere, il Governo ha presentato una Relazione al Parlamento, per la quale è necessaria un'approvazione a maggioranza assoluta.

Ciò che accomuna tutte queste richieste è la conferma dell'obiettivo di medio termine, con il contestuale differimento (ad una o più annualità successive) del suo raggiungimento. Le motivazioni presentate ai fini delle richieste sono state principalmente riferite ad evoluzioni del quadro macroeconomico più negative di quanto previsto, nonché alla necessità di attenuare la correzione fiscale per rafforzare la crescita del Paese.

Con specifico riferimento all'emergenza da COVID-19, durante il 2020 sono state presentate cinque Relazioni al Parlamento (v. Figura 6):

1. Il 5 marzo è stata presentata la prima Relazione per fronteggiare le conseguenze dell'epidemia; essa è stata successivamente integrata l'11 marzo con l'approvazione della Risoluzione n. 6/00103 della Camera e della Risoluzione n. 6/00102 del Senato. Si tratta del primo "scostamento di bilancio" del 2020.

2. Il 24 aprile, in occasione della presentazione del Documento di Economia e Finanza (DEF), il Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione; il secondo “scostamento di bilancio” è stato autorizzato dal Parlamento con l’approvazione, il 29 e 30 aprile, della Risoluzione n. 6/00107 della Camera e della Risoluzione n. 6/00106 del Senato.
3. Il 23 luglio il Governo ha presentato la terza Relazione al Parlamento, in cui illustra l’ulteriore aggiornamento del piano di rientro verso l’OMT; il terzo “scostamento di bilancio” è stato autorizzato con l’approvazione da parte del Parlamento, il 29 luglio, della Risoluzione n. 6/00123 della Camera e della Risoluzione n. 6/00124 del Senato.
4. Il 6 ottobre, in occasione della presentazione della Nota di aggiornamento del DEF 2020, il Governo ha trasmesso al Parlamento una nuova Relazione che illustra un ulteriore aggiornamento del piano di rientro verso l’OMT; il quarto “scostamento di bilancio” è stato autorizzato dalle Camere il 14 ottobre, con l’approvazione della Risoluzione n. 6/00145 della Camera e della Risoluzione n. 6/00138 del Senato.
5. Il 21 novembre, il Governo ha presentato l’ultima Relazione al Parlamento del 2020, nella quale viene aggiornato, per il solo 2020, il piano di rientro previsto nella NADEF 2020; si tratta del quinto “scostamento di bilancio”, autorizzato dalle Camere il 26 novembre con l’approvazione della Risoluzione n. 6/00154 della Camera e della Risoluzione n. 6/00152 del Senato.

Figura 6: Grafico riassuntivo degli scostamenti di bilancio attuati dal Governo italiano nel 2020.



FONTE: Quotidiano del Sud

In breve, come evidenziato il 2 aprile del 2021 dall’Istat, la pandemia e i provvedimenti attuati per fronteggiarla hanno significativamente condizionato il quadro di finanza pubblica,

interrompendo la tendenza al contenimento del disavanzo osservata negli ultimi anni. Nel 2020, infatti, l'indebitamento netto delle AP è risultato uguale al 9,5% del PIL, con un peggioramento registrato di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2019; anche il saldo primario, sempre positivo dal 1995 (2009 escluso), è risultato negativo per il 6% del PIL.

2.2.2 Le misure adottate nel 2021

Inevitabilmente, la crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia si protrarrà per molto tempo: alcune stime infatti affermano che, per ritornare ai livelli pre-crisi (peraltro, come già visto, non esaltanti) saranno necessari dai due ai cinque anni.

Di seguito tenteremo di offrire una breve sintesi riguardo l'evoluzione prevista nel 2021 e negli anni successivi.

Alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico, il DEF 2021 ha aggiornato il quadro di finanza pubblica per il triennio 2021-2023, presentando anche nuove previsioni per il 2024. In particolare, queste ultime tengono in considerazione le risorse del programma Next Generation EU destinate al finanziamento degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (v. par. 2.5). Secondo le stime presentate nel DEF, l'indebitamento netto dovrebbe mantenersi nel 2021 ad un livello sostanzialmente simile a quello registrato nel 2020 (-9,5% del PIL), per poi progressivamente diminuire negli anni successivi.

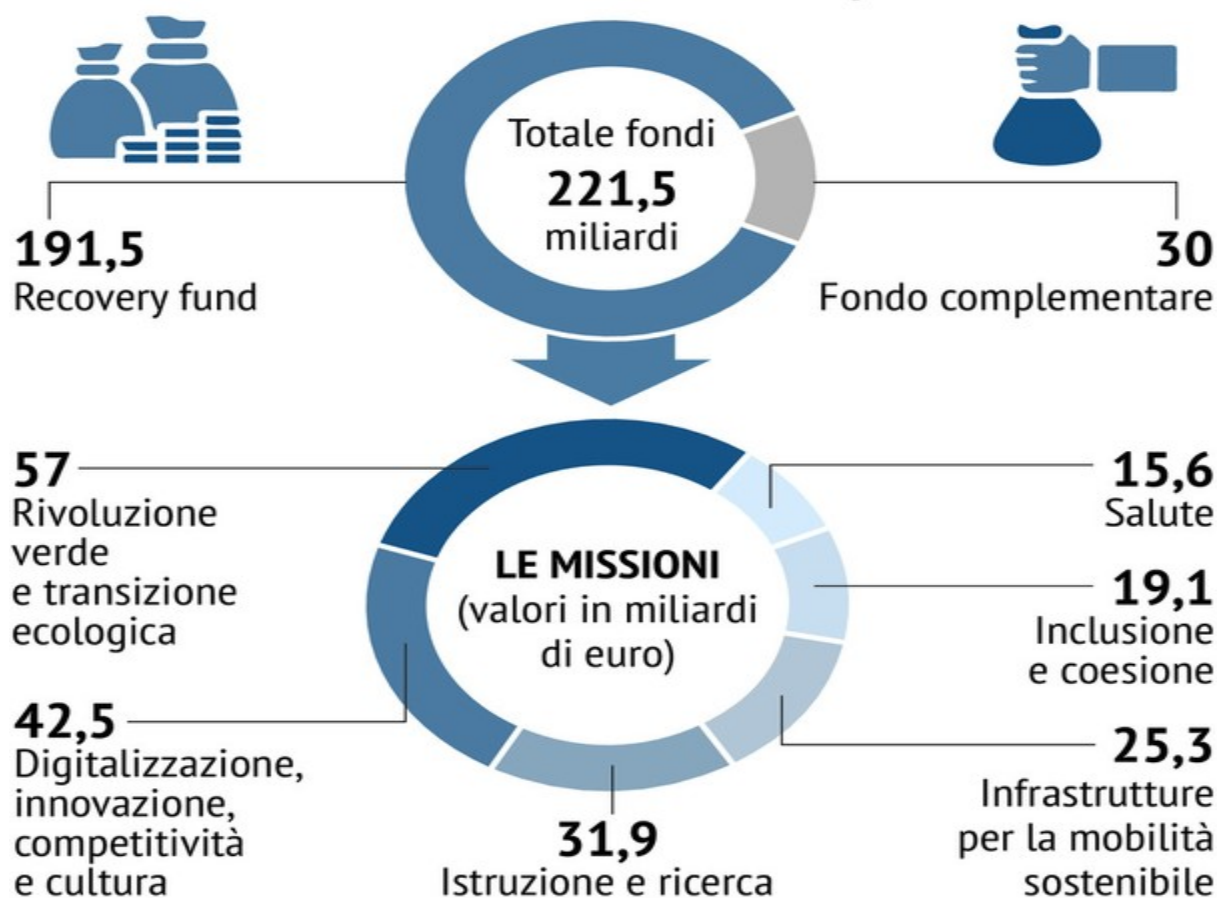
Sempre in occasione della presentazione del Documento di Economia e Finanza, ha richiesto al Parlamento l'autorizzazione ad un nuovo scostamento di bilancio, pari a circa 40 miliardi. Tutti questi interventi, nel breve periodo, peggioreranno i saldi di bilancio del quadro programmatico: nel 2021, l'indebitamento netto in rapporto al PIL salirà all'11,8%, per poi registrare un graduale miglioramento negli anni successivi; anche il saldo primario, dopo un sensibile peggioramento, dovrebbe registrare una crescita.

Come preannunciato, vediamo più in dettaglio in che cosa consiste il Next Generation EU. Esso, come riportato nel sito della Commissione Europea, "è uno strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro, che contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future". Il fulcro di questo progetto, che non ha precedenti nella storia dell'Unione Europea, è il "Dispositivo per la ripresa e la resilienza" che,

come riporta sempre il sito, “metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale”. I restanti 77,5 miliardi, invece, verranno destinati ad altri programmi o fondi europei, quali REACT-EU, Orizzonte Europa, Fondo InvestEU, Sviluppo rurale, Fondo per una transizione giusta (JTF) e RescEU.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, il progetto di ripresa prevede un totale di circa 221 miliardi di euro, in larga parte provenienti da fondi europei (circa 200 miliardi, divisi fra prestiti, trasferimenti, JTF e REACT-EU) e in parte dal ricorso al deficit. Il “Recovery Plan”, presentato lo scorso aprile dal Governo alla Commissione Europea, si articola in sei macro-missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; transizione verde; infrastrutture e mobilità; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute), nonché in un insieme di riforme, (Fotina ed al., 2021).

Figura 7: Grafico della ripartizione dei fondi del Piano di Ripresa e Resilienza italiano.



FONTE: Ansa

La missione che assorbirà più risorse sarà la cd. rivoluzione verde, a cui andranno quasi 60 miliardi; più di 42 miliardi saranno invece destinati alla digitalizzazione e innovazione, 32 a istruzione e ricerca, circa 20 per l'inclusione e poco più di 15 miliardi per la salute, come riportato dall'Ansa (v. Figura 7).

2.3 Le prospettive del PNRR

Secondo il Commissario per l'Economia Gentiloni (Ansa, 2021), il Pil italiano nel 2021 crescerà di oltre il 3%. Queste stime però non includono il Next Generation EU, il quale darà un notevole aiuto ai paesi che lo richiederanno; "considerando uno stimolo di sei anni, il livello del Pil 2021-2026 potrebbe essere più alto del 3%-3,5% rispetto a uno scenario senza Recovery", ha aggiunto lo stesso Gentiloni. Anche la Banca d'Italia, in un suo Bollettino, prevede che "la politica di bilancio e l'utilizzo dei fondi europei disponibili nell'ambito NGEU daranno un supporto considerevole all'attività economica." Sempre secondo quest'ultima, il PIL dovrebbe conoscere un'espansione notevole, con le stime che si aggirano intorno ai 3,5 punti percentuali per il 2021, 3,8 per il 2022 e 2,3 per il 2023, anno nel corso del quale si dovrebbe ritornare ai livelli precedenti la crisi pandemica.

Alcuni commentatori, ad esempio D'Orsi e al. (2021), reputano le stime del Governo eccessivamente ottimistiche. Essi, infatti, affermano che il Next Generation EU, per l'Italia, molto probabilmente non porterà i risultati che tutti sperano, e basano la loro tesi sull'analisi di tre aspetti fondamentali: il contributo netto destinato al nostro paese, l'impatto macroeconomico atteso dal NGEU e le condizionalità economiche annesse al piano.

Dopo una serie di calcoli (v. Figura 8), è possibile notare come il saldo netto associato al NGEU italiano dovrebbe circa essere uguale a 21.8 miliardi in 7 anni, ovvero una cifra approssimativa di 3 miliardi annui in media, corrispondente allo 0,156% del PIL; "una cifra irrisoria", secondo D'Orsi e al. (2021), "che diventa ancora minore se si considera che è presente un saldo negativo sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) di 20,3 miliardi che va sottratto al bilancio del NGEU." Ciò che risulta è che la differenza tra il saldo netto del NGEU italiano e il saldo del QFP equivale a 1,5 miliardi nei prossimi 7 anni, dunque solo di poco positivo.

Figura 8: Calcolo del saldo netto italiano riferito al Next Generation EU

$$\text{Saldo netto NGEU} = \text{Contributo lordo} - \left(\frac{\text{PIL Italia}}{\text{PIL UE-27}} \right) \% \cdot \text{Sovvenzioni} - \text{Rimborso prestiti}$$

$$\rightarrow \text{Saldo netto NGEU} = \text{Contributo lordo} - \left(\frac{\text{PIL Italia}}{\text{PIL UE-27}} \right) \% \cdot \text{Sovvenzioni} - (\text{Trasferimento prestiti iniziale} + \text{Interessi decennali})$$

$$\rightarrow \text{Saldo netto NGEU} = 210 - \underbrace{\frac{12,8}{100} \cdot 390}_{\approx 50} - \underbrace{\left[141 + \left(\frac{-0,2 \cdot 10}{100} \right) \cdot 141 \right]}_{\approx -2,8} \approx 21,8$$

138,2

FONTI: Il Sole 24 Ore

Per quanto riguarda gli effetti macroeconomici, le proiezioni più ottimistiche enfatizzano come il NGEU possa rappresentare l'occasione storica di rilancio dell'economia italiana, stagnante da ormai più di tre decenni. Ma altre previsioni invece ridimensionano di molto queste ipotesi: secondo il "Rapporto di previsione dicembre 2020" di Prometeia, si ipotizza che "l'Italia attingerà all'80% dei fondi a disposizione e l'impatto economico sarà dello 0,3% del PIL per il 2021 e dello 0,45% medio per il biennio 2022-2023." A smorzare ulteriormente gli entusiasmi ci sono anche altri dati, come il fatto che l'allocazione delle risorse europee risulta un'azione non del tutto banale da tenere in considerazione; la macchina pubblica italiana, infatti, è indebolita da tre decenni di tagli al personale. Tutto ciò ha condotto il nostro paese ad attingere soltanto per il 40% dai 72 miliardi di fondi europei del bilancio 2014-2020, ad esempio.

Infine, l'ultima questione è quella delle condizionalità presenti nel NGEU; i Paesi membri che usufruiranno del fondo, infatti, dovranno rispettare le raccomandazioni specifiche di Consiglio e Commissione. Quindi, in caso di politiche fiscali espansive, che dovrebbero rappresentare la prassi ordinaria all'indomani di una crisi della portata attuale in un regime di deflazione persistente, il Regolamento sul NGEU riconosce a Consiglio e Commissione la facoltà di sospendere i già modesti contributi. Dunque, mentre la BCE sembra aver dato una pronta risposta alla crisi pandemica, perseguendo politiche proprie di una banca centrale, il quadro normativo che emerge dalle fonti che istituiscono il NGEU suggerisce che le istituzioni comunitarie non abbiano abbandonato le proprie posizioni conservatrici.

Tutte quelle elencate sono solo delle ipotesi, alcune più probabili di altre, ma nessuna escludibile a prescindere. L'unica cosa certa è che i fondi provenienti dal Next Generation EU sono stati accettati, non solo dall'Italia, ma anche da molti altri paesi europei.

E adesso? Purtroppo, di fronte a queste complesse dinamiche concatenate tra di loro, l'unica cosa possibile da fare è aspettare che il tempo faccia il suo corso, e sperare che la classe politica abbia compiuto e compia le decisioni giuste al momento opportuno, a livello sia nazionale che europeo.

CAPITOLO III

LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA ED EUROPEA

Dopo aver descritto la reazione del Governo italiano alla pandemia e gli impatti sulla finanza pubblica, in questo capitolo passeremo brevemente in rassegna le misure adottate in altri paesi europei, in particolare Francia, Germania e Regno Unito.

Dopo aver fornito un quadro degli impatti sulle finanze pubbliche europee (par. 3.1) concentreremo l'attenzione su quanto avvenuto in questi tre paesi (par 3.2).

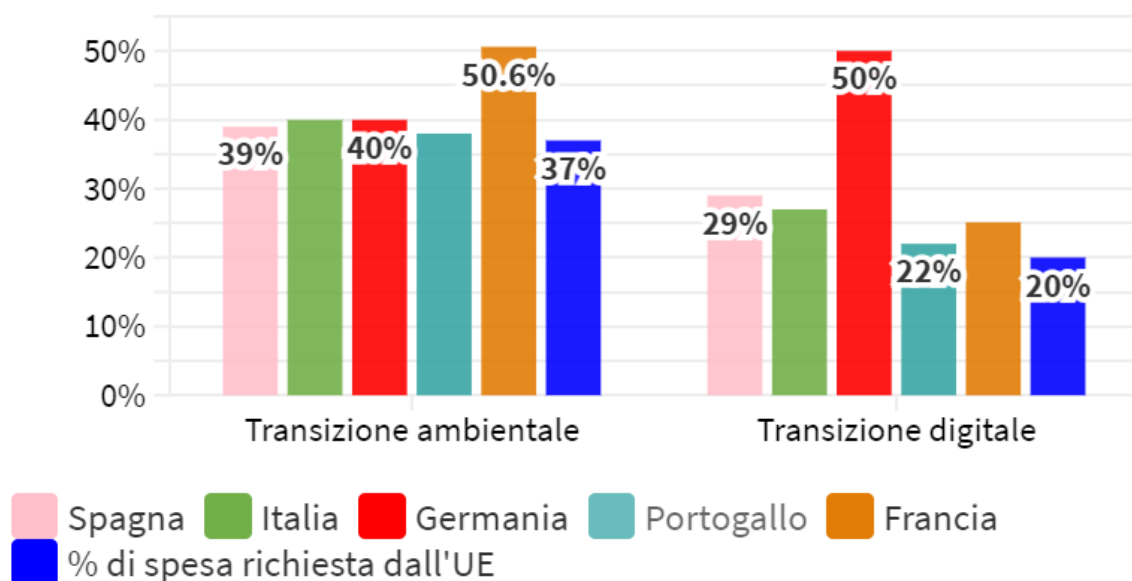
3.1 Impatti sulle finanze pubbliche nell'Unione Europea: uno sguardo d'insieme

Inevitabilmente, tutti gli Stati membri hanno risentito della chiusura delle attività disposta dai vari governi per limitare la diffusione del coronavirus. A evidenziare questo ci sono i dati relativi al Pil: secondo Eurostat (Pesole, agosto 2020), “il Pil destagionalizzato è sceso del 12,1% nell'area euro e dell'11,9% nell'Unione europea nel suo insieme; inoltre, i dati relativi al secondo trimestre dell'anno evidenziano, per i principali paesi europei (Germania, Francia e Italia), un calo rispettivamente del 10,1%, 13,8% e 12,4%.” Dati che a fine anno (Pesole, dicembre 2020) si sono sostanzialmente confermati: “il Pil dell'eurozona ha registrato una diminuzione del 7,8%, causato dalla caduta dei vari Pil nazionali (circa 9% per l'Italia, poco più del 5% per la Germania, quasi il 9,5% per la Francia e addirittura oltre il 12% per la Spagna)”.

Profondo rosso, dunque, anche se con intensità diversa, che deriva essenzialmente da come le singole economie sono state colpite e hanno reagito alla pandemia, da quali strumenti sono stati utilizzati per farvi fronte e dalle misure di contenimento adottate. Come evidenzia il Centro Studi Confindustria (Carapella ed al., 2020), ogni governo ha cercato di implementare dei sostegni per l'economia, ma i punti critici che hanno differenziato gli interventi sono stati i tempi di adozione e attuazione delle misure. Prendendo come esempio Italia, Germania e Francia, si legge che: “Il Governo italiano ha adottato il primo provvedimento organico a carattere nazionale 23 giorni dopo aver registrato i primi 100 casi di COVID-19, mentre sono stati sufficienti 12 giorni in Francia e 8 in Germania per la medesima reazione”.

Per quanto riguarda le prospettive per il futuro, oltre che all'evoluzione della situazione sanitaria e agli effetti che avranno le campagne vaccinali e i provvedimenti già in atto, si dovranno considerare anche le conseguenze derivanti dai vari "Recovery Plan" nazionali. "Tutti i principali paesi dell'Unione Europea", infatti, "al di fuori della Polonia, hanno inviato i propri piani alla Commissione europea, la quale ne valuterà l'efficacia e la completezza - attraverso un sistema di rating - prima di dare il via libera ai fondi" (Borga, 2021). L'approvazione da parte di Bruxelles risulta fondamentale, in quanto saranno i vari stati ad anticipare le risorse, che verranno poi rimborsate dall'Europa (a patto che vengano rispettate determinate condizioni). Le priorità di spesa sono state indicate direttamente dall'Europa, e sono principalmente due: la transazione verde (alla quale dovrà essere destinato almeno il 37% dei fondi) e quella digitale (alla quale andrà non meno del 20% del budget); partendo da queste linee guida, ogni stato ha poi deciso internamente quanti soldi destinare ad ogni macrocategoria (v. Figura 9).

Figura 9: Percentuali previste dai Recovery Plan di Spagna, Italia, Germania, Portogallo e Francia per quanto riguarda la transizione verde e quella digitale, paragonate alla % di spesa minima richiesta dall'UE



FONTI: Governi nazionali

3.2 Confronto fra Italia e altri paesi

Lo scopo di questo paragrafo è quello di offrire elementi per un confronto fra i provvedimenti adottati in Italia, tra il 2020 e il 2021, e quelli adottati in Francia, Germania e Regno Unito nello stesso periodo.

3.2.1 Italia e Francia

La Francia ha avviato le misure restrittive per contrastare la diffusione dell'epidemia il 17 marzo. Fino all'11 maggio tali misure sono rimaste in vigore per poi essere progressivamente allentate. La contrazione del Pil è stata notevole, anche se in realtà già negli ultimi tre mesi del 2019, a causa degli scioperi legati alla riforma previdenziale, l'attività economica aveva fatto registrare un segno negativo (Pesole, 2020). Dopo pochi giorni dall'inizio della pandemia, però, la Francia ha deciso di impiegare subito 45 miliardi di euro, equivalenti a quasi il 2% del Pil (Angei ed al., 2020). Questi fondi sono stati destinati principalmente a sostegno delle imprese e dei lavoratori (32 miliardi per il differimento delle imposte, 8,5 per il pagamento di due mesi di stipendio a quei lavoratori temporaneamente non impiegati dai datori di lavoro e 2 miliardi per un fondo di solidarietà a supporto delle piccole imprese). Per quanto riguarda le garanzie, invece, la Francia si è impegnata, attraverso l'utilizzo della banca di investimento pubblica Bpifrance, a fornire garanzie di Stato sui prestiti bancari alle imprese per un importo di 300 miliardi, pari al 12,4 per cento del Pil. Lo sforzo attuato dal Governo non è stato vano: i consumi pubblici sono inevitabilmente calati, ma ad una velocità meno elevata rispetto ad altri settori, maggiormente colpiti dagli effetti del *lockdown* (ad esempio i trasporti e i consumi delle famiglie, quest'ultimo elemento di forza dell'economia francese).

La manovra utilizzata dalla Francia per sostenere la sua economia fa emergere delle differenze rispetto al nostro Paese, non solo nelle modalità, ma anche (e soprattutto) di visione politica. "La politica francese è concentrata sull'offerta: aumento delle produttività ed efficienza dell'impresa, risorse per la formazione delle nuove generazioni, investimenti nella ricerca e nelle infrastrutture" (Polillo, 2020). A supporto di questa analisi ci sono anche i quadri macroeconomici, in particolare quelli che riguardano l'assetto delle partite correnti della bilancia dei pagamenti: quella francese, infatti, dal 2007 ha fatto registrare un deficit continuo, seppure contenuto (sempre compreso fra il -0,5 e il -1%).

macroeconomici, in particolare quelli che riguardano l'assetto delle partite correnti della bilancia dei pagamenti: quella francese, infatti, dal 2007 ha fatto registrare un deficit continuo, seppure contenuto (sempre compreso fra il -0,5 e il -1%).

Quanto ai conti pubblici, durante la presentazione del programma di stabilità all'inizio di aprile 2021, il Ministro dell'Economia francese ha dichiarato che: "Ci diamo cinque anni per risanare le finanze pubbliche dopo la crisi". Per raggiungere questo obiettivo, la spesa pubblica dovrà essere ridotta ad un ritmo sostenuto. "Essa aumenterà in media dello 0,7% all'anno in termini di volume fino al 2027: è il controllo più forte degli ultimi venti anni" (Redazione Start Magazine, 2021). Dopo un aumento del 6,9% nel 2020 e un ulteriore 2,7% nel 2021, la spesa pubblica scenderebbe del 3,3% nel 2022, per poi ristagnare l'anno successivo. Anche il debito pubblico, che ha raggiunto il 115,7% del Pil nel 2020, raggiungerà un picco di poco più del 118% nel 2025 prima di scendere leggermente. Tutto questo con una crescita, già rivista al ribasso, del 5% per il 2021, che diventerà 4% nel 2022 e poi si aggirerà intorno all'1,5% del PIL nei cinque anni successivi.

Per quanto riguarda, infine, le prospettive di ripresa, è necessario tenere in considerazione due aspetti. Il primo è legato alla "capacità del modello dirigista francese di provare a uscire dalla crisi" (Pesole, 2020). Non mancano del resto le critiche nei confronti dell'attività dello Stato "azionista", non esente peraltro sul versante della politica industriale da una vocazione prettamente protezionistica. Il secondo invece riguarda l'utilizzo dei fondi europei messi a disposizione dall'UE attraverso il "Recovery Plan". La Francia è stata a settembre 2020 la prima a pubblicare una proposta di piano di rilancio (Borga, 2021), finanziato nelle intenzioni del Governo per 40 miliardi da fondi del Next Generation EU, a cui aggiungeranno 60 miliardi di fondi nazionali. Da allora ha intrapreso un negoziato con Bruxelles, che è risultato nell'invio del piano il 29 aprile 2021. Essa, rispetto agli altri paesi, investe più sull'efficientamento degli immobili, e come la Germania non ha richiesto prestiti.

3.2.2 Italia e Germania

La Germania, prima dell'avvento dell'epidemia, poteva contare su alcuni punti di forza strutturali, a partire dal contenuto livello di partenza del debito pubblico, e da un sistema

produttivo che può vantare un buon livello di solidità patrimoniale per l'intero sistema delle Pmi (Pesole, 2020). Il decennio di crescita precedente alla pandemia ha, in generale, permesso all'economia tedesca di liberare ingenti spazi fiscali per attutire gli effetti della crisi causata dal virus. Come tutti i paesi colpiti dall'emergenza economica, la Germania ha utilizzato due tipi di politiche (Osservatorio CPI, 2020): misure discrezionali di tipo fiscale e garanzie pubbliche per sostenere le imprese. “Le prime movimentano 156 miliardi di risorse nel 2020, che equivalgono al 4,7 per cento del Pil, portando il deficit delle pubbliche amministrazioni al 7,2 per cento del Pil, tenendo conto anche degli stabilizzatori automatici; le garanzie, invece, valgono 820 miliardi (24,9 per cento del Pil)”. Su quest'ultimo punto, in particolare, si può notare la “forza” della Germania, la quale, attraverso il suo governo, ha assicurato che in realtà “non esiste un tetto massimo alle garanzie pubbliche” (Angei ed al., 2020). Inoltre, a questi interventi va aggiunto che, a inizio giugno 2020, è stato approvato un ulteriore pacchetto di 130 miliardi, nel quale però sono inclusi anche programmi con durata pluriennale. Tutte queste misure hanno determinato un sensibile aumento del rapporto fra debito pubblico e Pil, ma comunque il dato non desta particolare preoccupazione, stante il contenuto livello iniziale del debito e le prospettive di crescita dell'economia tedesca.

Risulta importante evidenziare anche un altro fatto: “la seconda ondata di coronavirus”, che ha interessato tutto il mondo durante gli ultimi mesi del 2020, “è stata particolarmente forte in Germania, causando molte più vittime che la prima e costringendo il governo a irrigidire nel mese di dicembre il lockdown leggero con il quale si era sperato di tenere in equilibrio esigenze economiche e sanitarie” (Mennitti, 2021). Questo ha rallentato notevolmente la ripresa economica, passando da un +8,5% registrato nel terzo semestre 2020 a un +0,1% del quarto. I dati ci permettono di affermare che, se dal punto di vista sanitario le misure governative sono state insufficienti, da quello economico hanno in qualche modo funzionato. La decisione di chiudere i settori dei servizi (e poi del commercio) per tenere aperta l'industria e la manifattura ha in realtà tenuto in equilibrio l'economia, evitando un nuovo crollo come in primavera.

Analizziamo ora le principali differenze fra l'operato dei governi italiano e tedesco. Una su tutte riguarda l'erogazione degli interventi, come ad esempio la cassa integrazione e l'integrazione salariale. Sono purtroppo note le difficoltà dello stato italiano a far pervenire le risorse già stanziare, a causa di procedure che si sono spesso rivelate lunghe o inadeguate; in Germania invece la cassa integrazione è stata erogata su richiesta dei datori di lavoro dagli enti previdenziali e direttamente accreditata sul conto corrente dei lavoratori entro 15 giorni dalla

ricezione della domanda, mentre per i trasferimenti a fondo perduto ci sono voluti massimo 5 giorni (Osservatorio CPI, 2020). Inoltre, la visione politica tedesca si differenzia rispetto a quella italiana, ma anche francese. “La Germania punta soprattutto al sostegno della domanda interna, con particolare attenzione alle esigenze delle famiglie, dei settori e delle imprese” (Polillo, 2020). Prendendo sempre come punto di partenza l’assetto delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, è possibile notare come la Germania abbia registrato un surplus costante fin dalla nascita dell’euro. E l’Italia, dunque? Secondo Romano Prodi (2020), “il nostro paese presenta un modello che è una via di mezzo fra quello francese e tedesco. Ha un motore efficiente, come mostra il forte attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (fino al 3 per cento del Pil negli ultimi anni), ma troppo piccolo per trascinare l’intero Paese.”

Passando infine alle prospettive di ripresa, esse apparivano più sostenute rispetto all’Italia, anche se l’evoluzione della situazione sanitaria ha costretto a rivedere alcune stime rivelatesi troppo ottimistiche; se intorno alla fine del 2020 il Ministero dell’Economia aveva previsto un aumento del PIL del 4,4% nel 2021, i dati più aggiornati correggono la crescita a un più prudente 3% (Mennitti, 2021). Non ci sarà, quindi, l’atteso ampio rimbalzo, o almeno non nell’immediato. A questo si deve aggiungere anche la presenza dei fondi europei del “Recovery Plan” e l’impatto che essi avranno. La Germania ha infatti inviato il 28 aprile 2021 il suo “Deutscher Aufbau- und Resilienzplan”. In totale i tedeschi spenderanno quasi 28 miliardi di euro, molto meno dell’Italia, in cui rientrano circa 3 miliardi di fondi nazionali (Borga, 2021). La Germania inoltre prevale su tutti gli altri in particolare sugli investimenti per le energie rinnovabili e la mobilità sostenibile (anche per via dei bonus e sussidi al suo settore automobilistico), e sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

3.2.3 Italia e Regno Unito

Nel Regno Unito, ancora prima che si manifestassero pienamente gli impatti economici della pandemia, sono stati adottati provvedimenti immediati “per garantire sin da subito la tenuta dei conti economici di alcune categorie di imprese” (Onesti, 2020). Nello specifico, il governo britannico è intervenuto con tre pacchetti di aiuti. Il primo include un programma di spesa per 30 miliardi di sterline, circa l’1,4 per cento del Pil, di cui 5 miliardi per il sistema sanitario nazionale e 7 a supporto di imprese e lavoratori; il secondo ha un valore di 350 miliardi di sterline, di cui 330 miliardi, pari al 15 per cento del Pil, consistono in garanzie sui debiti delle imprese che necessitano liquidità, mentre i restanti 20 miliardi, lo 0,9 per cento del Pil, sono

destinati al taglio delle tasse e a sussidi per le imprese e i lavoratori. Infine, il terzo è di circa 80 miliardi, ovvero il 3,5% del Pil, e fornisce reddito ai lavoratori delle imprese rimasti senza lavoro a causa dell'emergenza (Angei ed al., 2020). In aggiunta a questo, il Regno Unito ha anche attuato il così definito “Emergency Measurement Agreement” (Onesti, 2020): esso prevede, in sintesi, che “taluni tipi di imprese stipulino un vero e proprio accordo/contratto con il Governo, il cui punto nodale riguarda il ristoro dei mancati ricavi (a seguito della contrazione degli stessi), sulla base di una semplice formula.” Risulta evidente che la misura è di assoluta emergenza, chiara nella sua applicazione e limitata nel tempo, in quanto finalizzata a superare il periodo che vedeva protratte le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria e, con esse, la riduzione dell'operatività aziendale. L'obiettivo finale è che, ad epidemia attenuata e (auspicabilmente) sconfitta, le imprese siano ancora operative – seppur a ritmo ridotto – e pronte a cogliere il momento della ripresa. La scommessa dell'Inghilterra è stata dunque sulle aziende, le quali – ad emergenza terminata - sono così messe nelle condizioni di non dover necessariamente ripartire da zero.

Guardando alle misure adottate nel Regno Unito, risulta evidente il diverso approccio rispetto all'Italia. Il governo italiano, infatti, ha deciso di emanare dei provvedimenti volti principalmente ad agevolare trasversalmente tutte le imprese (Onesti, 2020), come ad esempio interventi di natura fiscale per sospendere/attenuare il prelievo tributario e contributivo sulle aziende, nonché quelli a ottimizzare la gestione del capitale circolante delle imprese in carenza di liquidità nel periodo dell'emergenza. L'idea era quella di allentare il peso di taluni costi e cercare di mantenere ad un livello tollerabile le inevitabili tensioni sul capitale circolante e, di conseguenza, sul fabbisogno finanziario delle imprese.

Un'altra differenza sostanziale che presenta il Regno Unito rispetto al nostro paese e a quelli precedentemente analizzati risiede nel fatto che, a causa della *Brexit*, esso non è più nell'Unione Europea e dunque non potrà beneficiare dei fondi provenienti dall'UE. In che modo, quindi, gestirà la propria economia? E quali sono le prospettive di ripresa?

Quasi tutti i paesi hanno fatto ricorso a politiche fiscali espansive, registrando un sensibile peggioramento dei conti pubblici. La pandemia porta con sé un cambio di paradigma: dopo decenni di rigore, dove *Austerity* era la parola chiave, ora si torna a vedere il debito pubblico non più come un tabù. Ma il debito si finanzia con più tasse. E la “finanziaria” del Regno Unito traccia la strada per tutti gli altri paesi: aiuti subito, tasse posticipate (Filippetti, 2021). Dal 2023, infatti, nel Regno Unito “la Corporate Tax, tassa sugli utili delle aziende sopra le 250mila

sterline, passerà dall'attuale 19% al 25%”, ritornando alla stessa percentuale presente fino al 2015. Il posticipo della tassa tra due anni serve per dare tempo all'economia di riprendersi: solo allora partirà il maxi-prelievo, che permetterà allo Stato di aumentare la sua partecipazione nell'economia. Questa manovra infatti farà salire la presenza del governo nell'economia britannica di due punti sul Pil.

Per quanto riguarda, infine, le prospettive di ripresa, i segnali sono piuttosto positivi. “Il Tesoro e la Banca d’Inghilterra prevedono un netto rimbalzo dalla peggiore recessione degli ultimi tre secoli, e la chiave sta nel programma di immunizzazione del primo ministro Boris Johnson” (Silvestri, 2021). A riprova di questo, un sondaggio sui direttori degli acquisti UK ha evidenziato come, nell’aprile 2021, “il loro numero sia salito al livello più alto dal 2013 e le vendite al dettaglio a marzo sono cresciute a ritmo elevato”; entrambi gli indicatori hanno superato le stime degli economisti con un ampio margine. Le aspettative delle imprese per il 2022 si sono mantenute vicino al loro livello record e i posti di lavoro sono stati creati al ritmo più veloce dal 2017; le esportazioni, inoltre, sono tornate a crescere dopo tre mesi di calo, ma la performance è stata attenuata e molte aziende hanno citato le condizioni commerciali post-Brexit come impedimento.

CONSIDERAZIONI FINALI

Nelle pagine precedenti abbiamo documentato come sia avvenuta la diffusione del coronavirus in tutto il mondo, per poi concentrarci sugli impatti che la pandemia da esso causata ha avuto dal punto di vista economico (in particolare sulle finanze pubbliche) in Europa e, soprattutto, in Italia.

L'analisi condotta ha rilevato un quadro disomogeneo. Sebbene praticamente ogni paese sia stato colpito dal virus e abbia adottato, come prima misura per contenere l'epidemia, i *lockdown*, le modalità e le decisioni prese per fronteggiare la crisi sono risultate molto diverse. Dai fondi stanziati alla durata delle restrizioni, fino ad arrivare ai provvedimenti politici e alla gestione della campagna vaccinale: ogni Stato ha agito autonomamente basandosi sulla propria situazione, senza nessun tipo di coordinazione mondiale o almeno europea.

Tale situazione può essere spiegata dalla novità del fenomeno. Quando si sentiva parlare, tramite i media, di questo temibile virus che si stava diffondendo in Cina, nessuno pensava che potesse espandersi così velocemente ed essere talmente pericoloso da costringere i vari governi a limitare gli spostamenti della popolazione per un lungo periodo. Il COVID-19 ha colto tutti di sorpresa, e questo sicuramente è stato un fattore che ha costretto la politica ad intervenire, cercando di impiegare il minor tempo possibile per la decisione migliore. La situazione che si è creata, dunque, non ha favorito la collaborazione internazionale e nemmeno la possibilità di un confronto fra stati per attuare misure coordinate.

Altro aspetto necessario da tenere in considerazione è la situazione, economica in particolare, nella quale si trovavano i vari paesi prima dello scoppio della pandemia. Come si è avuto modo di vedere, Italia e Germania, ad esempio, partivano da conti economici diametralmente opposti: basti pensare al debito pubblico in rapporto al Pil, che in Germania nel 2019 era del 60%, mentre in Italia era una percentuale più che doppia. Tutto ciò ha inevitabilmente condizionato la modalità delle misure economiche adottate e anche la quantità di risorse disponibili per contrastare l'emergenza sanitaria.

Un tentativo di rimedio a questa “disconnessione” fra stati è partito dall'Europa, in particolare dalla Commissione Europea, attraverso il Next Generation EU. In realtà, il piano non è stato

imposto (ogni stato può richiederlo come no) e non prevede nemmeno misure uguali per tutti, visto che sono i vari governi nazionali, attraverso la stipulazione del “Recovery Plan”, a scegliere che interventi eseguire nel proprio territorio e la quantità di fondi necessaria. Ma ciò che accomuna i vari paesi sono le direttive provenienti dall’Europa riguardo ai settori per i quali le risorse sono a disposizione e la grande partecipazione che questa proposta ha avuto. La Commissione Europea è riuscita nell’intento di coordinare i vari Membri dell’Unione, intervenendo in loro supporto e unendoli per contrastare il “nemico comune”, ovvero il virus.

La pandemia, però, non sarà ricordata e non avrà solo conseguenze negative sulla popolazione mondiale.

Durante i giorni di chiusura, sebbene ci fosse la paura per la propria salute, per quella dei nostri cari, per l’evolversi della situazione epidemiologica e per il proprio lavoro, si è avuta la possibilità di “avere tempo”. Tempo per riflettere, per leggere, per studiare, per aggiornarsi, per dedicarsi a quelle faccende che si sono sempre rimandate o trascurate, per stare con la propria famiglia. Le aziende, ad esempio, hanno avuto la possibilità di capire che, nel caso una persona debba partecipare ad una riunione, la presenza “fisica” non risulta più essenziale: tramite Internet e le varie applicazioni disponibili, chiunque può essere ovunque, risparmiando non solo tempo, ma anche molte risorse.

Inoltre, dal punto di vista dell’economia pubblica, secondo l’opinione di Peacock e Wiseman, se avviene un evento eccezionale che fa improvvisamente aumentare la spesa pubblica e anche il prelievo, si assisterà ad un *displacement effect*. La spesa, dunque, passato l’evento, si consoliderà ad un livello più alto, continuando il suo trend di crescita. In una situazione ordinaria, l’aumento sarebbe risultato impossibile a causa del grado di tolleranza non illimitato dei cittadini.

Per concludere, l’augurio che ci facciamo è quello di, una volta usciti dalla crisi, avere un popolo più forte e consapevole, che ha fatto tesoro dei propri errori e da cui ha imparato come comportarsi, reagire e cooperare.

Riferimenti bibliografici

AGOSTINI M., 2021. Un anno dal primo lockdown. In UK oggi è il giorno della riflessione. *LondraItalia*, 23 marzo 2021. Disponibile su:< <http://www.londraitalia.com/cronaca/un-anno-lockdown-in-uk-oggi-e-il-giorno-della-riflessione/> > [data di accesso: 15-04-2021]

ANGEI F. ed al., 2020. Emergenza coronavirus, gli altri Paesi stanno mettendo in campo più risorse: ecco quanto spendono. *La Repubblica*, 26 marzo 2020. Disponibile su:< https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/emergenza_coronavirus_gli_altri_paesi_stanno_mettendo_in_campo_piu_risorse_ecco_quanto_spendono-252343217/ > [data di accesso: 15-05-2021]

BANFI D., 2020. Covid-19: la pandemia in 10 date da ricordare. *Fondazione Umberto Veronesi*, 31 dicembre 2020. Disponibile su:<<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/da-non-perdere/covid-19-la-pandemia-in-10-date-da-ricordare>> [data di accesso: 15-04-2021]

BONISSONI A. ed al., 2021. L'impatto del covid sull'economia reale, un'impresa su cinque con capitale negativo. *L'Economia, Corriere della Sera*, 2 marzo 2021. Disponibile su:< https://www.corriere.it/economia/opinioni/21_marzo_02/impatto-covid-sull-economia-reale-un-impresa-cinque-capitale-negativo-e2620038-7b60-11eb-a9cc-1eebe11a6a7c.shtml > [data di accesso: 10-05-2021]

CARAPPELLA P. ed al., 2020. Consistenti le risposte di bilancio dei paesi all'emergenza covid-19: in Italia lenta e frammentata. *Centro Studi Confindustria*, 19 giugno 2020. Disponibile su:< <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/valutazione-delle-politiche-pubbliche/tutti/dettaglio/consistenti-le-risposte-di-bilancio-dei-paesi-a-emergenza-Covid19-in-Italia-lenta-e-frammentata> > [data di accesso: 10-05-2021]

COLETTA G., 2021. Covid, nel 2020 Pil mondiale a -3,5%. Record dal dopoguerra. *LabParlamento*, 27 marzo 2021. Disponibile su:< <https://www.labparlamento.it/covid-forum-ambrosetti-nel-2020-pil-mondiale-a-35-record-dal-dopoguerra/#:~:text=Record%20dal%20dopoguerra,-Di%20Giovanni%20Coletta&text=Crescita%20del%20pil%20del%202013,crisi%20saranno%20raggiunti%20nel%202025>> [data di accesso: 15-04-2021]

DI DONFRANCESCO G., 2020. Fmi: la pandemia fa impennare debito e deficit. *Il Sole 24 Ore*, 15 aprile 2020. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/fmi-pandemia-fa-impennare-debito-e-deficit-ADSTZ9J> > [data di accesso: 15-04-2021]

D'ORSI R. ed al., 2021. Perché il Next-Generation EU non è una panacea per l'Italia. *Il Sole 24 Ore*, 2 febbraio 2021. Disponibile su:< <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2021/02/02/next-generation-panacea-ngeu/> > [data di accesso: 27-04-2021]

FILIPPETTI S., 2021. Il Regno Unito del liberismo si scopre socialista e statalista con il Covid. *Il Sole 24 Ore*, 5 marzo 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/il-regno-unito-liberismo-si-scopre-socialista-e-statalista-il-covid-ADopghNB> > [data di accesso: 20-05-2021]

FOTINA C. ed al., 2021. Recovery, i numeri di Draghi: 221,5 miliardi tra Pnrr e fondo complementare. *Il Sole 24 Ore*, 23 aprile 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/recovery-numeri-draghi-2215-miliardi-pnrr-e-fondo-complementare-AEK5rnC> > [data di accesso: 27-04-2021]

GAGLIARDI A. ed al., 2021. Vaccini, quando raggiungeremo l'immunità di gregge. *Il Sole 24 Ore*, 9 giugno 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/vaccini-quando-raggiungeremo-l-immunita-base-target-figliuolo-AEQ2qBP#U40222048180eZC> > [data di accesso: 10-06-2021]

GAGLIARDUCCI C., 2020. Recovery Fund, c'è l'accordo: cosa prevede davvero? *Money.it*, 21 luglio 2020. Disponibile su:< <https://www.money.it/Accordo-Recovery-Fund-cosa-prevede-novita?fonte=leggi-anche&articolo=89220#italia> > [data di accesso: 27-04-2021]

IL FATTO QUOTIDIANO, 2021. Il “nuovo” Recovery plan del governo Draghi, 190 miliardi dall'Ue e 30 dal deficit per 135 investimenti e 7 riforme. *Il Fatto Quotidiano*, 22 aprile 2021. Disponibile su:< <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/22/il-nuovo-recovery-plan-del-governo-draghi-190-miliardi-dallue-e-30-dal-deficit-per-135-investimenti-e-7-riforme/6174192/> > [data di accesso: 10-05-2021]

IL GIORNO, 2021. Covid, un anno fa il primo lockdown: tutte le tappe. *Il giorno*, 9 marzo 2021. Disponibile su:< <https://www.ilgiorno.it/cronaca/lockdown-1.6111968> > [data di accesso: 10-04-2021]

IL SOLE 24 ORE, 2021. Lavoro, Istat: crollo occupazione da inizio pandemia, persi 945mila posti. *Il Sole 24 Ore*, 6 aprile 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/lavoro-istat-crollo-occupazione-inizio-pandemia-persi-945mila-posti-AD7ePfVB> > [data di accesso: 20-04-2021]

IL SOLE 24 ORE, 2021. Def, Camere approvano scostamento pareggio di bilancio. *Il Sole 24 Ore*, 22 aprile 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/def-camere-approvano-scostamento-pareggio-bilancio-AE6Vd1C> > [data di accesso: 10-05-2021]

IL SOLE 24 ORE, 2021. Relazione su scostamento, non irrealistico +6% Pil 2021. *Il Sole 24 Ore*, 15 gennaio 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/relazione-scostamento-non-irrealistico-6percento-pil-2021-ADcJmrDB> > [data di accesso: 20-04-2021]

IL SOLE 24 ORE, 2020. Germania: nel 2021 si indebiterà per 180 mld, il doppio del previsto, causa Covid. *Il Sole 24 Ore*, 27 novembre 2020. Disponibile su:< https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_27.11.2020_11.55_25610256 > [data di accesso: 10-05-2021]

IL SOLE 24 ORE, 2021. Nuovo decreto ristori, la richiesta di scostamento sale a 32 miliardi di euro. *Il Sole 24 Ore*, 14 gennaio 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/nuovo-decreto-ristori-scostamento-bilancio-30-miliardi-euro-ADoAVaDB> > [data di accesso: 20-04-2021]

LA REPUBBLICA, 2021. Ue, migliorate le stime sul Pil italiano 2020: -8,8%. Ma ripresa più lenta nel 2021. *La Repubblica*, 11 febbraio 2021. Disponibile su:< https://www.repubblica.it/economia/2021/02/11/news/previsioni_ue_inverno-287057797/ > [data di accesso: 20-04-2021]

LA REPUBBLICA, 2021. Meno Pil e più debito, il Covid presenta un conto da 5.420 euro a ogni italiano. *La Repubblica*, 5 febbraio 2021. Disponibile su:< https://www.repubblica.it/economia/2021/02/05/news/commercialisti_debito_pubblico-286167733/ > [data di accesso: 15-04-2021]

LA REPUBBLICA, 2021. Via libera al Def, il Pil 2021 previsto a +4,5%. Ok a scostamento di bilancio da 40 miliardi. *La Repubblica*, 15 aprile 2021. Disponibile su:< https://www.repubblica.it/economia/2021/04/15/news/def_in_corso_il_cdm_il_pil_2021_previsto_a_4_5_-296576741/ > [data di accesso: 27-04-2021]

LA REPUBBLICA, 2021. Onu, il turismo mondiale ha smarrito 1.300 miliardi: "La crisi più grave di sempre". *La Repubblica*, 28 gennaio 2021. Disponibile su:< https://www.repubblica.it/viaggi/2021/01/28/news/omt_turismo_ha_perso_1_300_miliardi_nel_mondo_nel_2020-284647205/ > [data di accesso: 15-04-2021]

MENNITTI P., 2021. Come va l'economia in Germania ai tempi della pandemia. *Start Magazine*, 3 febbraio 2021. Disponibile su:< <https://www.startmag.it/mondo/come-va-leconomia-in-germania-ai-tempi-della-pandemia/> > [data di accesso: 10-05-2021]

MINENNA M., 2020. La spesa pubblica ai tempi del Covid-19: una prospettiva globale. *Il Sole 24 Ore*, 26 ottobre 2020. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/la-spesa-pubblica-tempi-covid-19-prospettiva-globale-ADw1iAy> > [data di accesso: 10-04-2021]

MARROCCOLI D., 2020. Scostamento di bilancio: di cosa si tratta, a cosa serve e cosa significa per l'Italia. *Economia e Finanza*, 10 dicembre 2020. Disponibile su:< https://economiafinanzaonline.it/scostamento-bilancio/guide/?refresh_ce > [data di accesso: 10-04-2021]

ONESTI T., 2020. Inghilterra e Italia, un confronto sulle misure per l'economia. *Il Sole 24 Ore*, 2 aprile 2020. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/inghilterra-e-italia-confronto-misure-l-economia-ADAeEIH> > [data di accesso: 10-05-2021]

OSSERVATORIO CPI, 2020. Italia-Germania, un confronto. Le misure economiche tedesche per combattere la crisi. *La Repubblica*, 14 giugno 2020. Disponibile su:< https://www.repubblica.it/economia/2020/06/14/news/osservatorio_cpi-259040523/ > [data di accesso: 10-05-2021]

PESOLE D., 2020. Effetto pandemia sulla crescita del debito pubblico, quali ricette per farvi fronte. *Il Sole 24 Ore*, 17 novembre 2020. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/effetto-pandemia-crescita-debito-pubblico-quali-ricette-farvi-fronte-ADfNlg2> > [data di accesso: 20-04-2021]

PESOLE D., 2020. Pil, ecco come si chiude l'anno del Covid per Italia, Francia, Germania e Spagna. Ora la sfida è il tasso di crescita 2021. *Il Sole 24 Ore*, 30 dicembre 2020. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/pil-ecco-come-si-chiude-l-anno-covid-italia-francia-germania-e-spagna-ora-sfida-e-tasso-crescita-2021-AD9LVvAB> > [data di accesso: 10-05-2021]

PESOLE D., 2021. Pil, riaperture e sostegni: quanto crescerà l'economia italiana nel 2021. *Il Sole 24 Ore*, 28 marzo 2021. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/pil-riaperture-e-sostegni-economia-previsioni-qui-fine-anno-ADeh5HTB> > [data di accesso: 20-04-2021]

PESOLE D., 2020. Perché il Pil dell'Italia cade più della Germania ma meno della Francia? *Il Sole 24 Ore*, 2 agosto 2020. Disponibile su:< <https://www.ilsole24ore.com/art/perche-pil-dell-italia-cade-piu-germania-ma-meno-francia-ADyoMXh> > [data di accesso: 10-05-2021]

POLILLO G., 2020. Come si muovono Italia, Francia e Germania per il rilancio post Covid? Tutte le differenze. *Start Magazine*, 7 settembre 2020. Disponibile su:< <https://www.startmag.it/economia/come-si-muovono-italia-francia-e-germania-per-il-rilancio-post-covid-tutte-le-differenze/> > [data di accesso: 10-05-2021]

REDAZIONE ANSA, 2021. Ue: Pil Italia +3,4% nel 2021, +3,5% nel 2022. Gentiloni: 'Crescita pre-pandemia torna prima, ma non per tutti'. *ANSA*, 11 febbraio 2021. Disponibile su:< https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/02/11/previsioni-economiche-inverno-2021_403aa243-5dbd-4c7a-bc85-4bf779d090f6.html > [data di accesso: 20-04-2021]

REDAZIONE ANSA, 2021. Istat: -8,9% Pil Italia nel 2020. Pressione fiscale al 43,1%. *Ansa*, 1 marzo 2021. Disponibile su:< https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2021/03/01/istat-89-pil-italia-nel-2020.-pressione-fiscale-al-431_f02d3afc-ac26-4f15-8e01-b925e7c1826b.html > [data di accesso: 20-04-2021]

REDAZIONE ANSA, 2021. Ocse: Pil Italia +4,5% nel 2021 con vaccini, +4,4% nel 2022. *Ansa*, 31 maggio 2021. Disponibile su:< https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2021/05/31/ocse-pil-italia-45-nel-2021-con-vaccini-44-nel-2022_d3ff637a-9c08-4280-a8ce-e005e2ff79ee.html > [data di accesso: 10-06-2021]

REDAZIONE START MAGAZINE, 2021. Effetto Covid sui conti pubblici francesi. Report *Le Monde*. *Start Magazine*, 11 aprile 2021. Disponibile su:< <https://www.startmag.it/economia/effetto-covid-sui-conti-pubblici-francesi-report-le-monde/> > [data di accesso: 15-05-2021]

ROMAGNO L., 2021. Le misure del decreto sostegno atteso per la prossima settimana. *Il Quotidiano del Sud*, 6 marzo 2021. Disponibile su:< <https://www.quotidianodelsud.it/laltrovoce-dellitalia/il-palazzo/economia/2021/03/06/le-misure-del-decreto-sostegnoatteso-per-la-prossima-settimana/> > [data di accesso: 20-04-2021]

SILVESTRI V., 2021. Regno Unito: l'economia corre ai massimi di 7 anni. C'è l'effetto vaccino. *Money.it*, 23 aprile 2021. Disponibile su:< <https://www.money.it/Regno-Unito-economia-massimi-7-anni-effetto-vaccino> > [data di accesso: 27-04-2021]

VENDETTUOLI G., 2021. Il 2020 annus horribilis del Pil. Si salva solo la Cina. *Agenzia Italia-AGI*, 2 febbraio 2021. Disponibile su:< <https://www.agi.it/economia/news/2021-02-02/pil-covid-annus-horribilis-11250766/> > [data di accesso: 15-04-2021]

Sitografia

BANCA D'ITALIA,

< <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/considerazioni-finali-del-governatore/> >

< <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2021/estratto-boleco-1-2021.pdf> >

CAMERA DEI DEPUTATI,

< <https://temi.camera.it/leg18/temi/gli-scostamenti-di-bilancio-per-l-emergenza-covid.html> >

< http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DFP24.pdf?_1623832601360 >

COMMISSIONE EUROPEA,

<https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/stability-and-growth-pact/preventive-arm/medium-term-budgetary-objectives-mtos_en>;

< https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/stability-and-growth-pact/stability-and-convergence-programmes_en > ;

< <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/22/il-nuovo-recovery-plan-del-governo-draghi-190-miliardi-dallue-e-30-dal-deficit-per-135-investimenti-e-7-riforme/6174192/> >

EUROSTAT,

< <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/recovery-dashboard/> >

ISTAT,

< <https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=23>>;

<<https://www.istat.it/it/archivio/251214>>;

<<https://www.istat.it/it/archivio/256436>>;

<<https://www.istat.it/it/archivio/256569>>;

<<https://www.istat.it/it/archivio/256226>>;

<<https://www.istat.it/it/archivio/254242>>;

KPMG,

< <https://home.kpmg/it/it/home/media/press-releases/2020/03/crisi-covid-19-e-impatti-su-economia-globale.html> >

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE,

< <https://www.mef.gov.it/covid-19/index.html> >

< <https://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2021/Entrate-tributarie-nel-2020-gettito-di-446.7->

[miliardi/#:~:text=Entrate%20tributarie%3A%20nel%202020%20gettito,dell'Economia%20e%20delle%20Finanze](https://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2021/Entrate-tributarie-nel-2020-gettito-di-446.7-miliardi/#:~:text=Entrate%20tributarie%3A%20nel%202020%20gettito,dell'Economia%20e%20delle%20Finanze) >

< <https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html> >

< https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/previsione/contabilita_e_finanza_pubblica/documento_programmatico_di_bilancio/ >

< https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/economy-finance/2020_dbp_it_it.pdf >

MINISTERO DELLA SALUTE,

<<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5338&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto> >;

< <https://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/> >

PARLAMENTO EUROPEO,

<<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/126/tourisme> >

RAINEWS,

<<https://www.rainews.it/ran24/speciali/2020/covid19/world.php>>

SKY TG24,

< <https://tg24.sky.it/economia/approfondimenti/recovery-fund> >

TGCOM24,

< https://www.tgcom24.mediaset.it/economia/recovery-bozza-con-pnrranche-riforme-giustizia-appalti-e-pa_31326735-202102k.shtml >

TRUENUMBERS,

< <https://www.truenumbers.it/spesa-pubblica-infrastrutture/> >